

MARIO QUATTRUCCI

ESERCIZI GRAMSCIANI*

*Volevo dire (dirti) che il marxismo mi sta
diventando molto raro, intorno, e che c'è qualcuno che si annacqua, ogni giorno,
e si contamina, e si ripiega, e si perde: (e che ci sono dei momenti neri,
da fuggifuggi generale, ho l'impressione): (e che non è la flessione dei voti, quella
che mi preoccupa, ma lo sfascio di un'ideologia):*

Edoardo Sanguineti
Stracciafoglio

*Da *Memoria che ancora hai desideri*, Edizioni Robin

I

contro ogni speranza sperare:
così Paolo ai romani e a noi
nei millenni.

e noi contro ogni speranza (e oggi vinti)
come Karl Marx non predicò ma visse
senza messianiche attese ancora speriamo.

ma la speranza è *fare*
è la critica radicale del reale
che l'ideologica maschera strappa
al volto del potere
e dei *chierici*
che officiano al potere
le laudi per lo stato di cose che è:

è il *movimento reale che abolisce
lo stato di cose presente*
filosofia della prassi l'agire
individuale e sociale che svela
l'*iniquitatis mysterium*
e il suo autore

e in unità di pratica e teoria
arrovescia la linea della storia:

è questa (nell'opera e nel fare) la speranza
in un mondo diverso
e un più *umano* avvenire

II

è il lavoro

l'opera che interviene sul reale
e cambia il mondo
(*ogni trasformazione è appropriazione*)
e come è lavoro la materiale produzione
così è lavoro arte e scienza
e ogni *immateriale* oggetto ed il pensiero
(*iuxta Leopardi anch'esso materia*)

e come società produce l'uomo
in quanto uomo
così dall'uomo essa è riprodotta

e produzione – o *praxis* – è tutto ciò
che vale ed è valore
e nei rapporti sociali viene oggettivato:

bisogni scienza leggi fedi istituzioni
pensiero che il pensiero pensa
ragione ragionante che di sé ragiona.

III

che poi non sia di Marx *speculazione*
(*id est* filosofia)
se non pensiero dell'agire
sostiene Gramsci non essere ripudio
d'ogni filosofia

ma *egemonica* limpida asserzione
di unità di pratica e teoria
(*metodo e concezione*)
ed è perciò (anche e insieme)

concezione di massa
e di masse cultura

perché è religione o insensata astrazione
disgiungere l'essere dal suo pensare
l'uomo dalla natura
l'umana attività dalla materia

IV

né tale concezione
né una *scienza* che sia
al soggetto politico può dare
deterministica agenda
e previsione
del futuro prossimo o lontano

né tanto meno all'uomo in sé
(all'individuo)
né alla *classe in sé*
a meno che non sia l'agire collettivo

anzi: lo sforzo e l'atto che ricerca
e suscita e promuove
la formazione di una collettiva volontà
che un diverso sistema di sociali
relazioni un mondo nuovo
invera

V

ma previsione è anch'essa necessaria
come piano e programma dell'azione
disegno di processo e cambiamento
dal quale volontà che s'organizza
e agisce e opera e lavora
nella civile Società e nello Stato

non dunque
né deterministico scientismo
né *religione della libertà*
(o della storia e idealistico *assoluto storicismo*)

che inerti e passivi lasciano la classe
e il *principe* (se c'è)

ma volontà determinata al mutamento:
elemento maschile che feconda e crea
e l'*ordine nuovo* e la *novella storia*

e l'essere dell'*uomo* nella storia

VI

la volontà le volontà che si organizzano
è la prassi e dunque non pensiero
puro o astratta definizione del reale
ma insieme contenuti immateriali e materiali
che l'uomo ha oggettivato

filosofia della prassi è dunque intendimento
della società in cui esisto e del mio tempo
e delle sue contraddizioni

ed è porre me stesso

(filosofo uno o filosofo sociale)

nel fuoco della controversia

parte elemento e attore

della contraddizione

VII

avvenga dunque che in tal modo io stesso
individuale *filosofo* o Partito
avrò questo principio come base
di conoscenza

epperò di azione

in ciò incarnando ad uso

mondanità totale del pensiero

della storia umanesimo assoluto

materialismo storico è in questo
verità è corrispondenza a una realtà
dall'uomo medesimo *prodotta*

e oggettivata

VIII

se un uomo è un uomo l'uomo non è
natura unicamente ma struttura e storia
un insieme complesso di rapporti attivi
un processo di vita nel produrre e agire

con la natura l'uomo interagisce
non perché lui medesimo natura
ma per mezzo del lavoro e del pensiero
e del prodotto tecnico cui loro
(e lavoro e pensiero) danno vita

ognuno è dunque sintesi e prodotto
dei rapporti esistenti
et etiam della storia di codesti:
riassunto di tutto il suo passato
da esso dipendente

IX

può se così dipende dal passato
l'uomo individuo trasformare il mondo
se il mondo va cambiato?

se (dice Gramsci) il singolo si unisce
con colui che anch'egli all'opera si pone
e insieme con coloro che sentono sostanza
della propria vita porsi a quell'assiduo
ingaggio che con lunga lena
la società e l'esistente cambia alla radice

e se codesta mira è di ragione
anche il singolo ottiene ciò che al pigro
sguardo può sembrare impossibile e *utopia*.

X

da ricerca teorica e pensiero
(riflessione)
prendono vita e ampliano potere

pratici sviluppi: in primo luogo
(e misura del fare)
dice Gramsci la **politica** va posta

tutto è politica aggiunge
anche ciò che *filosofia* diciamo

e le filosofie che corrono il campo
come ascosi pensieri o triviali
o *buon senso* o *sensi comuni* e diffusi:
e dunque *filosofia della prassi* non è
non può essere in noi e per la classe
se non dialettica unità di ricerca/pensiero
e politica in atto
di *amor di sapienza* ed opera al fuoco:
nottola di Minerva e fucina di Efesto

per ciò nell'azione politica tesa
a *quel* rovesciamento
una nuova *concezione del mondo* s'invera
(e dà risultati)
se agisce e produce nella materia sociale
ma insieme nel campo del senso comune:

se modifica la media opinione
addirittura se *nuovi luoghi comuni* produce

XI

non v'è perciò sentimento privato?
ragioni del cuore non hanno diritto
nella persona che vuole cambiare
il mondo e rimettere ai piedi
il cammino?

amare essere amati avere passioni
curare per gli altri e per sé
bellezza e piacere
(*Epicuro e Freud e comune esperienza*)
è nella umana natura e fa di ciascuno
(o può fare se vuoi)
quell' *animal grazioso e benigno*:

ma alla natura di fiere l'etica pone
limite regola legge per cui
l'umano consorzio si tiene

dovrai però sapere e tenere
che l'individuo è *l'essere sociale*
che *raisons du coeur* e passioni
sono in ultima istanza il prodotto
insieme d'intrinseca natura
e in parte o in tutto di storici fattori
storicamente ora e qui *determinati*:

di sociali rapporti ed anche e più
di quelle alte o vili *concezioni*
filosofie *id est* ideologie
(*falsa coscienza* in Marx)
e spesso o sempre (e con sapienza)
instrumentum regni
e delle classi dominanti

nella politica è quindi contenuta
(è ciò in me esperienza e convinzione)
la filosofia reale di ciascuno:
e in essa è la sostanza della storia:
e per il singolo giunto alla critica coscienza
della realtà che vuole trasformare
e del compito che a lui compete e spetta
nella lotta onde sia quella nel profondo
trasformata in radice è anche la sostanza
e la realtà di sua vita morale

talché in Antonio Gramsci è *nell'agire*
politico sua vita: l'unità di vita
suo punto di partenza e conclusione:
ricerca, lotta, lavoro, sacrificio
momenti di quella sua unità

XII

è quindi in Gramsci semplice lettura
di Marx e del marxismo

post-marxiano (di Lenin ad esempio)
e di quelli vulgata e *traduzione*?

va oltre il *Prigioniero* nei *Quaderni*

e passando per Antonio Labriola
intende e spiega che non è positivista
o teleologica visione della storia
la radicale critica al presente
ma se in Lenin è filosofia
non quando *fa filosofia*
ma quando e solo quando agisce sul reale
alla sconfitta e alla crisi d'un'epoca è risposta
bandire una *Rinascita e Riforma*
e per strumento e leva creare *nuova scienza*

nuova e più profonda comprensione
della realtà determinata
nel concetto di Stato innovazione

puramente metodica è la distinzione
tra Società politica e Società civile
(*luogo del consenso*)
non sostituzione
dell'economia con la politica ma nesso
dialettico e reciproca azione
tra i due livelli della realtà effettuale
tra Stato e Società interazione
e dunque tra (marxiana) struttura
e i *grandi "piani" superstrutturali:*
quello dell'insieme di organismi
detti "privati" volgarmente
e quello della "Società politica o Stato"

da cui lo Stato non come *apparato*
avulso ma equilibrio dei due *piani*
egemonia di un gruppo sociale sull'intera
società nazionale
da cui quindi suo disvelamento
della morfologia del potere
nella società contemporanea

il quale né al presente né al futuro manca
né della forza né del consenso
né del *dominio* né della *direzione*:
potere egemonico che a soggetto ha la classe
la quale per divenire egemone ha da farsi
non può non dover farsi
Stato.

XIII¹

Enne Bi forse innecessaria:
se dico come detto **uomo** e come è scritto
in ogni scritto teorico scientifico o d'altro
dico (perché sia chiaro) ogni essere vivente
(e vissuto e a venire) maschio o femmina
comunque appartenente
alla specie più evoluta del Pianeta.

dico cioè degli ominidi il mammifero
unico rappresentante del suo genere
a stazione eretta e con (fondamentale)
differenziazione funzionale delle mani
e dei piedi e pollice opponibile e dotato
di grande sviluppo del sistema
nervoso e della massa cerebrale
dotato di forte intelligenza
caratterizzata dalla sua propria facoltà
di generalizzazione e di astrazione
e capace di linguaggio articolato
detto *Homo Sapiens* e adesso
dopo le scoperte e le induzioni del millennio
Sapiens Sapiens:
dico cioè la specie umana considerata nel complesso
delle sue caratteristiche proprie e distintive
e della quale l'individuo
sia maschio che femmina fa parte

e dico perciò ciascun essere umano
in quanto dotato di ragione e ogni altra facoltà
di natura non strettamente materiale:
e dico quindi e soprattutto ciascun essere in quanto
inserito e partecipe di una realtà particolare:

sociale storica culturale politica *et similia*

e infine dico poiché il *mondo* è storia
del Pianeta e dei consorzi umani
dico gli uomini in quanto

intera umanità.